

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXIII - Fasc. I

2 0 2 2



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, PAOLO GROSSI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA

Segreteria di redazione: a cura di FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-357-0

© Copyright 2022 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

SOMMARIO DEL FASCICOLO

ROBERTO ANGELINI, <i>Donne e immagini di donna nelle lettere di Ildeberto di Lavardin</i>	pag.	I
---	------	---

RICERCHE

BEATRICE BORGHI - FILIPPO GALETTI, <i>Norme relative agli ambasciatori nei codici statutari di Bologna (secc. XIII-XV)</i> ... »	39
ROBERTO GALBIATI, <i>Falsi diplomi, leggende monastiche e chansons de geste nella Milano dei Visconti</i>	» 95

NOTE

MAURO BRACCINI, <i>Il ritornello dell'Alba bilingue di Fleury ridotto a miglior lezione e spiegato come acclamatio dell'Avvento</i>	» 131
---	-------

EDITI ED INEDITI

CLAUDIO LAGOMARSINI, <i>Tasselli per l'edizione della Bible du XIII^e siècle: il libro di Rut</i>	» 163
RINO MODONUTTI, <i>I "carmina minora" di Ferreto Ferreti (con l'editio princeps del carme "Sociis et amicis carissimis ut inveniant sibi uxorem")</i>	» 187

- GIUSEPPE PERTA, *Il volgarizzamento dei testi storiografici ospedalieri: Esordio e Cronaca dei gran maestri da tre inediti quattrocenteschi* pag. 221

LETTURE E CONGETTURE

- ZOFIA BRZOZOZWSKA, *On Bohmit the Heretic. Portraying Muhammad as One of the Heresiarchs in Medieval Rus' Literature* » 259

IN MEMORIAM

- CLAUDIO BUCCOLINI - FRANCESCO SANTI - JEAN-ROBERT ARMOGATHE - MASSIMO MONTANARI - NATALINO IRTI, *Dall'Eros gastronomico all'Anima mundi. Simposio per Tullio Gregory* » 285

- RECENSIONI » 313

M. BENZ (hrsg.), *De Purgatorio Sancti Patricii: Das Fegfeuer des Heiligen Patrick* (H. Handrock), p. 313; C. BURNETT and V. VAN DEN ABEELE (eds.), *Falconry in the Mediterranean Context during the Pre-Moderna Era* (F. Capaccioni), p. 316; M. CALLEJA PUERTA, M. L. DOMÍNGUEZ GUERRERO (eds.), *Escritura, notariado y espacio urbano en la Corona de Castilla y Portugal (siglos XII-XVII)* (F. Renzi), p. 320; S. COSENTINO (ed.), *A Companion to Byzantine Italy* (G. Vespignani), p. 324; P. GUGLIELMOTTI (cur.), *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII* (G. P. G. Scharf), p. 329; R. KOTECKI, J. MACIEJEWSKI and J. S. OTT, *Between Sword and Prayer. Warfare and Medieval Clergy in Cultural Perspective* (F. Canaccini), p. 332; N. LABÈRE et L. PIERDOMINICI, *'A tant m'en vois'. Figures du départ au Moyen Âge* (G. Baillet), p. 336; G. LORENZONI, *Le parole sono pietre. Ma le pietre possono diventare parole?* (T. Carrafiello), p. 343; E. ORLANDO, *Strutture pratiche di una comunità urbana. Spalato, 1420-1479* (G. Lovison), p. 348; L. PROVERO, *Contadini e potere nel Medioevo. Secoli IX-XV* (A. Stella), p. 354; F. SALVESTRINI (cur.), *Empoli, novecento anni. Nascita e formazione di un grande castello medievale (1119-2019)* (L. C. Schiavi), p. 358; F. SALVESTRINI (cur.), *La Basilica di San Miniato al Monte di Firenze (1018-2018). Storia e Documentazione* (R. Angelini), p. 363; R. SCHNELL, *Epistolae duorum amantium. Parodien – auf ein berühmtes Liebespaar?* (F. Stella), p. 367; I. SPAGNOLO (cur.), *Concilium Romaricimontis: donne a dibattito sull'amante migliore* (P. Mocella), p. 385; M. THUE KRETSCHMER, *Latin love Elegy and the Dawn of the ovidian Age. A Study of the Versus Eporedienses and the latin Classics* (E. Bartoli), p. 390; S. VITAL FERNÁNDEZ, *Alfonso VII de León y Castilla (1126-1109). Las relaciones de poder en el centro de la acción política y social*

del Imperator Hispaniae (Á. G. Gordo Molina), p. 393; C. WALKER BYNUM, *Dissimilar Similitudes. Devotional Objects in Late Medieval Europe* (Z. Murat), p. 399; V. WEST-HARLING, *Rome, Ravenna and Venice, 750-1000. Byzantine Heritage, Imperial Present, and the Construction of City Identity* (A. Antonetti), p. 410.

NOTIZIE DEI LIBRI RICEVUTI pag. 415

<i>Abbiamo inoltre ricevuto</i>	»	447
<i>I libri della Fondazione CISAM</i>	»	485
<i>I libri della SISMEL - Edizioni del Galluzzo</i>	»	491

A cura di: C. Bellenzier, A. Bisanti, M. Cerno, F. Crivello, C. Di Fabio, F. Girardi, C. Grasso, Á. G. Gordo Molina, R. Manfredonia, L. Russo.

Si parla di: G. Ameri - M. Berisso - G. Olgiati, F. S. Annunziata, E. Auerbach, L. Azzetta - S. Chiodo - T. De Robertis, I. Baldelli, M. Ballarini - P. Bartesaghi - M. Bollati - P. Canali OFM - M. C. Riva OSC, Z. Barański - M. A. Terzoli, R. Barbieri, M. Bartoli, A. Bartoli Langeli - E. Rava - F. Sedda, M. M. Bauer, N. Bériou - J. Dalarun - D. Poirel, J. L. Bertolio, S. Biancardi - P. Deleville - F. Montorsi - M. Possamaï-Pérez, A. Bihrer - F. Fritz, B. Bildhauer, A. Bisogno, U. Blank-Sangmeister, A. Bocchi, G. Bohak - C. Burnett, J.-P. Boudet, M. Boyle, E. Brilli - G. Milani, S. Brufani - E. Menestò, F. Calasso, M. G. Cammarota - F. Lo Monaco, P. Cammarosano, M. C. Campone, A. Cappellotto, F. Cardini, A. Casadei, L. Chines, G. Cipollone, S. Collavini - G. Petralia, P. Colletta, G. Comiati, C. U. Cortoni, A. F. Crăciun - A. Lossky - T. Pott, M. Dardano, I. Deligiannis - V. Pappas - V. Vaiopoulos, F. Delle Donne - M. Libonati, F. De Nicola, G. De Sandre Gasparini, L. de Sanjosé i Llongueras, S. Diacciati, M. T. Dolso, A. Dziri - Angelica Hilsbein - Mouhanad Khorchide - Bernd Schmies, R. Ebgi, L. Ermini Pani, D. Ferraiuolo, M. Fiorilla - I. Iocca, A. Frugoni, C. Frugoni, P. Galignani, F. Galli, F. M. García - M. T. López de Guereño Sanz, E. Garin, A. Ghisalberti, C. Giacomozzi, B. Girotti - G. Marsili - M. E. Pomero, T. Gregory, J. Gruber, R. Guglielmetti - G. Puleio, F. Heiler, M. Iadanza, A. Iafrate, D. Jacquart - A. Paravicini Bagliani, A. Krauß - J. Leipziger - F. Schücking-Jungblut, M. Lauwers, S. Lazaris, I. Lazzarini, L. Leonardi, D. Lett, A. Lucioni - G. P. G. Scharf, A. Luongo - A. Montefusco, G. P. Maggioni, A. Magoga, E. Malato - A. Mazzucchi, P. Maranesi, S. Massironi, F. Mazel, S. J. McMichael - K. Wrisley Shelby, R. Melisi, E. Menestò, E. Menestò - P. Stoppacci, A. Meriani, G. G. Merlo, M. Montesano, C. Moreschini - E. Norelli, J. L. Narvaja, P. Nash, M. Paganelli, A. Palazzo - A. Rodolfi, A. Panarese, L. Pellegrini, P. Pellegrini, S. Perfetti, P. Pirillo - L. Tanzini, S. Piron, R. Poma - N. Weill-Parot, G. L. Potestà, L. D. Reynolds - N. G. Wilson, M. Romanelli, F. Romanini, P. Rosso, J.-P. Rotschild - C. Heid, G. Salmieri - P. Tomei, F. Santi, G. Sasso, R. Savigni, L. Serianni, J. C. Simó Artero, F. Stella, M. Tangheroni, G. Tavolaro, K. H. Terrell, A. Tilatti, M. Vannini, A. Vauchez, G. Vespignani, B. Visentin, S. Wilhelm, L. Wuidar, V. Yarza Urquiola, M. Zangari, G. Zornetta.

delle *villenove* i contadini spesso si sottraggono volontariamente a un signore, non certo cancellando il sistema del potere signorile ma sfuggendovi di fatto, cercando di creare un rapporto diretto col potere superiore, sia esso un re, una città comunale o un principe territoriale. Inoltre, la consolidata storiografia sul movimento comunale rurale in Italia, si pensi al Pini o al Castagnetti, si basa anche su molti casi in cui le comunità riescono con successo a smantellare o aggirare il “sistema signoria” – non da ultimo il caso di Cerea, sopra citato, in cui i *militi* locali guidano l’affrancamento della comunità dalla giurisdizione del Capitolo di Verona, di fatto cancellandola. Vero è però che queste comunità, nuove o affrancate, non diventano del tutto libere, ma si sottopongono a nuove forme di dominio, ciò che effettivamente l’Autore implica nelle conclusioni del volume (p. 164).

Si tratta di critiche che nulla vogliono togliere a un volume che nella sua chiarezza rappresenta un contributo rilevante alla crescente letteratura sulla società contadina. È una società che già da tempo superfluo gli storici non osservano più come un blocco monolitico o un attore passivo nei grandi fenomeni che attraversarono il medioevo occidentale, e ciò grazie anche ai contributi dello stesso Autore. Questo oggetto storico si impone oggi, pur nelle sue contraddizioni e complessità interne, come un corpo articolato al suo interno e politicamente attivo, certamente non irrilevante negli sviluppi politico-istituzionali su scala continentale: *Contadini e potere nel Medioevo* ne offre un interessante e originale sguardo d’insieme.

ATTILIO STELLA

Empoli, novecento anni. Nascita e formazione di un grande castello medievale (1119-2019), a cura di FRANCESCO SALVESTRINI, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2020, pp. XIX-234 (Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana. Presieduto da Paolo Tiezzi Maestri. Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 6. Collana diretta da Francesco Salvestrini).

Tra le iniziative che hanno celebrato gli ottocento anni dall’incastellamento della pieve di Sant’Andrea di Empoli, ad opera dei conti Guidi, si presenta qui il volume che raccoglie gli atti del convegno tenutosi il 28 e 29 marzo del 2019 presso il Cenacolo degli Agostiniani di Empoli, promosso dalla Società Storica Empolese con il patrocinio dell’Università degli Studi di Firenze, e coordinato da Francesco Salvestrini. Rispetto alla parallela pubblicazione *Empoli nove secoli di storia*, a cura di Giuliano Pinto, Gaetano Greco e Simonetta Soldani, Roma 2019, il presente volume si focalizza sulle immediate premesse e sui primi due secoli della storia della nuova Empoli, e sul conseguente sviluppo economico-

commerciale e demografico del castellare, non oltrepassando il Trecento. I saggi raccolti costituiscono dunque importanti approfondimenti sull'evoluzione storica del territorio del medio Valdarno inferiore dall'età preromana al basso medioevo, sulle dinamiche del popolamento medievale, sulle origini e lo sviluppo dell'organizzazione ecclesiastica e del piviere, e sul significato della 'rifondazione' di Empoli, tanto nel quadro della contesa politica dell'XI e XII secolo, quanto per gli sviluppi demografici ed economici del castello in direzione di un assetto comunale, sotto il controllo di Firenze. Fin dall'antichità la storia di Empoli è stata determinata dalla sua posizione baricentrica in relazione alle vie terrestri (la direttrice N-S lungo la Val d'Elsa che verrà ricalcata dalla Francigena, e la via Quinctia tra Pisa e Firenze) e fluviali (Arno) nella Toscana settentrionale, e dalla sua conseguente vocazione commerciale. La prima attestazione del toponimo areale *Impori* (con diverse varianti) si ha dal X secolo, ed è possibile la derivazione dal nome della stazione fluviale sull'Arno *in portu* documentata dalla *Tabula Peutingeriana*. In parallelo con l'affermazione della pieve di Sant'Andrea, che trae vantaggio da una posizione di confine tra due distrettuazioni diocesane, quella pisana e quella fiorentina, e che viene fortemente rinsaldata nell'XI secolo da interventi di marca riformista come il privilegio di Niccolò II del 1059, si assiste alla crescita del potere signorile, nel territorio del Valdarno inferiore, della dinastia cadolingia, a cui fa seguito, al momento dell'estinzione di quest'ultima nel 1113 (e in sostanziale contemporaneità con la crisi della marca di Tuscia e la morte di Matilde nel 1115) la contesa per raccoglierne l'eredità tra le casate dei Guidi e degli Alberti. È in questo quadro che va, come noto, letta la creazione guidata del nuovo castello presso la pieve di Sant'Andrea. La monumentale ricostruzione della matrice, che si lega alla data del 1093, e soprattutto il suo frontespizio – stratificato, e molto manomesso, nei lavori di Carlo Del Re e, all'inizio del secolo scorso, di Giuseppe Castellucci – ben rappresentano le ambizioni della casata ma ancor più la progressiva avanzata di Firenze in Valdarno. Il crepuscolo della signoria guidata sull'Empolese si completa di fatto con la cessione della sostanza dei beni e diritti alla Dominante nel 1254-1255.

I contributi sono riuniti in quattro sezioni. La prima (*Empoli prima di Empoli*), di taglio archeologico, è interamente occupata dal saggio di Lorella Alderighi e Leonardo Giovanni Terreni, che ripercorre i ritrovamenti di età etrusca e romana (notevole tra tutti il sarcofago 'di San Rocco' di tarda età antonina, oggi all'Altes Museum di Vienna) di un territorio già a spiccata vocazione commerciale. Si dà qui in particolare conto dei recenti (1999-2001) scavi in Piazza della Prepositura, che hanno fatto luce su una lunga sequenza di occupazione che vede una *domus* insediarsi, agli inizi del II secolo d.C., su un'antica area pubblica; la successiva (IV-fine V secolo) dismissione di parte della *domus* e l'impianto di una fornace per la produzione di anfore (della nota tipologia di Empoli); la cessazione tra fine V e inizio VI secolo delle attività artigianali e l'utilizzo funerario organizzato dell'area, in relazione all'insediamento di una chiesa battesimale (primo nucleo del Sant'Andrea) prossima a un'area di mercato e all'antico porto fluviale (qui riconosciuto da Alderighi, in una sua *mansio*, nei ritrovamenti dell'ex vetreria Del Vivo del 1991), secondo un esemplare processo di trasfor-

mazione dell'abitato, al passaggio dalla tarda antichità all'altomedioevo, ben noto alla ricerca archeologica degli ultimi decenni.

La seconda sezione del volume (*L'aristocrazia*) investiga le dinastie comitali presenti tra X e XII secolo nel territorio empoleso. Maria Luisa Ceccarelli Lemut, che ci ha fornito gli studi di riferimento sulla casata albertenga, e sulle dinamiche di popolamento e le strategie della chiesa pisana in Valdarno, inquadra qui la vicenda della 'rifondazione' di Empoli del 1119, «prima e unica creazione di matrice signorile», in un più complesso quadro di iniziative vescovili, e quindi, dal Duecento, comunali, con fondazioni strategiche di terre nuove – e conseguente riorganizzazione degli abitati preesistenti – per il controllo dell'area, in cui si assiste al progressivo ripiegamento della ghibellina Pisa su posizioni ormai solo difensive davanti all'espansionismo fiorentino in Valdarno: esemplare la fortificazione di Cascina nel 1370. Alberto Malvolti ricostruisce poi la presenza dei conti Cadolingi nell'area nell'XI secolo, e fino alla morte senza eredi di Ugolino nel 1113. Il potenziamento del patrimonio cadolingio trova un baricentro nel monastero di San Salvatore di Fucecchio, fondato dal conte Cadolo nel 986, della cui ricca dotazione fa parte anche la *curtis* di Comiano (Pontorme) prima attestazione della presenza di beni della famiglia nell'Empolese, ove lo studioso ricostruisce anche il rapporto di 'sostituzione' con i lucchesi Rolandinghi e i da Palaia. Simone Collavini ha quindi il compito di analizzare il tema centrale del breve di Imilia del 1119, ripercorrendo le vicende della crescita del dominio dei Guidi nella regione. Anche questo saggio prende le mosse da un'analisi delle premesse altomedievali dell'Empolese: ne esce l'immagine di un territorio a insediamento sparso, con un ampio complesso fiscale (come si evince dal famoso dotario della regina Berta del 937) che verrà riorganizzato da Ugo di Provenza, scivolando sempre più, all'inizio dell'XI secolo, sotto il controllo della casata guidinga (oltre che dei cadolingi, dei rolandinghi e del vescovo di Firenze intenzionato a rafforzare la propria autorità sulla pieve di Sant'Andrea). L'ultimo saggio della sezione, di Maria Elena Cortese, si occupa infine dei maggiori concorrenti dei Guidi nell'acquisizione dell'eredità cadolingia nell'Empolese, i conti Alberti, la cui presenza nel Valdarno come detentori di diritti a Pontorme è attestata solo due anni prima l'incastellamento della pieve di Sant'Andrea. Anche in questo caso, come per i Guidi, l'affermazione della famiglia si lega all'acquisizione (specie per mezzo di strategie matrimoniali) di beni cadolingi dopo il 1113, in anni che vedono gli Alberti conquistare con Goffredo anche la cattedra episcopale fiorentina. Il successivo scontro con Firenze e la distruzione dell'audace e utopica Semifonte di Alberto IV spegneranno il sogno di «un saldo dominato signorile in territorio fiorentino», determinando la sostanziale scomparsa della casata dal Valdarno.

La terza sezione del volume (*Vita di una comunità*) è dedicata alla realtà economico-sociale e all'organizzazione urbanistica ed ecclesiastica. Il saggio di Fausto Berti è un'indagine sulle ragioni 'strutturali' delle fortune commerciali di Empoli nel Duecento, e sulla vocazione storica del porto fluviale, da cui deriva la notevole sovrapposibilità del castello medievale con l'antico abitato romano, confermato dalla ricerca archeologica (come visto nel saggio

di Alderighi e Terreni) e una complessiva continuità del territorio dell'Empoli romana con il piviere medievale, nonostante la parcellizzazione dell'abitato e un intenso fenomeno d'incastellamento: «Gli incastellamenti (...) non cancellarono il ruolo di intermediazione mercantile che l'area posta intorno alla pieve aveva stabilito sin dall'Antichità. Firenze, del resto, affacciandosi sul Valdarno nella sua corsa verso il mare, non intendeva certo stravolgere una situazione ampiamente consolidata, che, per di più, si rivelava funzionale ai suoi traffici». Francesco Salvestrini si occupa di ricostruire i tempi dell'organizzazione ecclesiastica del territorio empolesse, da una prima *ecclesia baptismalis* di VI-VII secolo - alla cui conoscenza hanno portato indicazioni rilevanti, benché 'indirette', gli scavi di Piazza della Prepositura - alla costruzione del piviere, fino alla piena affermazione della collegiata che appare, alla luce del privilegio pontificio del 1059, laboratorio delle istanze riformiste della chiesa romana, e al tempo stesso importante avamposto dell'episcopato fiorentino. Il potere e il prestigio di Sant'Andrea, riflesso nel corso del XII secolo da una nuova sontuosa veste architettonica, costituiranno però una barriera verso l'entrata in città delle *religiones novae*, nonostante proprio nei territori circostanti avessero preso precocemente vita esperienze spirituali di marca eremitica, da cui prenderà corpo l'ordine agostiniano, istituito da Alessandro IV nel 1256. Solo nel 1366 gli Agostiniani poterono entrare nell'abitato di Empoli, e avviare la costruzione di un convento terminato più di sessant'anni più tardi, in un perenne stato di conflitto con il clero pievano. L'ultimo contributo della sezione, a firma di Marco Frati e di Walter Maiuri, è una sintesi dei fondamentali risultati che molti anni di ricerca dei due autori hanno portato alla ricostruzione delle trasformazioni storico-urbanistiche di Empoli, e si pone idealmente a cavallo con la quarta e ultima sezione (*L'eredità artistica e architettonica*). Il saggio - purtroppo mancante di un apparato iconografico che avrebbe non poco giovato al lettore - ricostruisce in modo dettagliato l'evoluzione e lo sviluppo monumentale di Empoli dall'incastellamento guidingo del 1119, all'addizione del castrum ante 1255 a sud dell'attuale via di Papa, alla crescita del borgo settentrionale dominato dalla torre degli Adimari, alla chiusura in una cerchia muraria entro il 1333 di un abitato, enormemente espanso rispetto al primo castelluccio, e di caratteristica forma quadrata. Molto interessante e insolito il dato tecnico-costruttivo emerso dallo studio del più antico nucleo del Palazzo Ghibellino (per Frati entro la metà del XII secolo), realizzato nei perimetrali in argilla cruda, per un'altezza di almeno due piani.

Con il primo saggio della quarta sezione storico-artistica Guido Tigler prosegue nel suo riordino critico e cronologico del romanico toscano, affrontando il tema del prospetto di Sant'Andrea - assai alterato, soprattutto nel registro superiore, dopo l'ampliamento della chiesa alla metà del XVIII secolo - e del suo rapporto, per la tecnica a incrostazione in marmi bianchi e serpentino di Prato, con il battistero fiorentino e San Miniato al Monte. Lo studioso ribadisce qui quanto in più occasioni scritto, circa una significativa dilazione cronologica tra la data del 1093 riportata dall'epigrafe di facciata, e riferita generalmente all'avvio della medesima, e l'effettiva più tarda esecuzione del

prospetto. Tigler dimostra che quest'ultimo riflette in maniera semplificata, in una successione di qualche decennio tra gli anni Quaranta-Cinquanta e gli anni Ottanta del XII secolo, l'evoluzione formale della tecnica a incrostazione fiorentina, a simbolo dell'avvenuta sottomissione al comune di Firenze e all'Arte di Calimala nel 1182. Il testo guida è in particolare il battistero di San Giovanni, alla cui comprensione Tigler ha dato negli anni un contributo fondamentale, per quanto riguarda la costruzione di una rigorosa sequenza delle tappe del cantiere, e dell'evoluzione del lessico ornamentale nella successione dei registri interni ed esterni. Opinione differente quella espressa, nel contributo successivo, da Alessandro Naldi, che torna a proporre un'interpretazione sostanzialmente opposta del rapporto tra Sant'Andrea e San Miniato, immaginando, senza però a mio avviso risultare convincente, un avvio del rivestimento del fronte empolesse nel primo quindicennio del XII secolo. Il maggiore pregio del saggio sta nella presentazione delle strutture romaniche del battistero di San Giovanni, assegnabili alla fine dell'XI secolo, nel racconto delle sue trasformazioni tra Quattro e Cinquecento, e nella restituzione dell'impianto romanico della matrice, prima delle modifiche settecentesche.

Il recente ritrovamento presso il Conservatorio della Santissima Annunziata di Empoli di una *Madonna con Bambino*, su tavola decurtata ai soli volti, consente ad Andrea De Marchi di integrare il corpus piuttosto scarno del grande anonimo noto come Maestro del 1310 (dall'iscrizione ai piedi della *Maestà con il committente Filippo Paci* un tempo ad Angers e ora al Musée du Petit Palais di Avignone), principale esponente della cultura giottesca a Pistoia, a cui De Marchi ha dedicato uno studio fondamentale in *Prospettiva* nel 1986, assegnandogli il grandioso *Crocifisso* murale di San Francesco di Pistoia. La tavoletta in oggetto, di certo in origine centro di un polittico, si colloca al passaggio dal polittico-dossale degli Umiliati di Pistoia al più tardo pentittico del Museo della collegiata di Sant'Andrea, per una cronologia attorno al 1330. L'ultimo saggio del volume è firmato da Sonia Chiodo, che, nell'eterogenea raccolta dei corali liturgici miniati della collegiata, sceglie di analizzare due graduali. Il primo, databile attorno al 1279, assegnato alla bottega del Maestro di sant'Alessio in Bigiano, era già stato riconosciuto dalla studiosa come parte di un graduale smembrato, la cui prima metà si conserva al Museo d'Arte Sacra Santa Verdiana di Castelfiorentino, e viene qui discusso nella sue particolari e raffinate scelte iconografiche, protese a enfatizzare «il legame tra la nascita dell'Ordine dei Minori e la volontà divina, l'ineluttabilità di quest'ultima». Il secondo volume, impropriamente noto come Antifonario L, è decorato da preziose miniature di Pacino di Bonaguida, testimoni della fase giovanile dell'artista fiorentino, e la Chiodo ricostruisce le ragioni della presenza del graduale in collegiata già dal Trecento, come dono di Matteo di Testa Beccafumi, preposto di Sant'Andrea dal 1337.